

L'era vichinga

Con *era vichinga* (*Viking Age*) si intende l'arco di tempo convenzionalmente delimitato dalle date del 793 – anno della razzia da parte di pirati di probabile origine danese all'abbazia di Lindisfarne in Northumbria – e del 1066, quando, con la vittoria presso Hastings da parte del duca normanno Guglielmo il Bastardo, si avvia verso una conclusione il lungo periodo, durato oltre tre secoli, di presenza vichinga sulle isole britanniche¹.

Il carattere convenzionale di questa delimitazione cronologica è accentuato dall'evidente preminenza accordata, sul piano geografico, all'area inglese come teatro privilegiato del complesso fenomeno migratorio, mercantile, insediativo e militare che caratterizzò questo capitolo della storia europea. In effetti, le rotte degli equipaggi di pirati e commercianti scandinavi investirono tanto le regioni occidentali del continente (soprattutto spedizioni danesi e norvegesi²) quanto quelle orientali (quasi esclusivamente dominate dalla presenza svedese³), interessando con grande intensità vaste aree, dalle remote colonie groenlandesi e islandesi, ai centri di smercio di Birka, Novgorod, Kiev e Staraya Ladoga, fino ai noti viaggi esplorativi che, dalla Groenlandia, giunsero a toccare le coste del Newfoundland e del Labrador.

L'impostazione tradizionale, incentrata sulla definizione di un periodo segnato dalla presenza di gruppi di pirati scandinavi, etnicamente e culturalmente connotati come *vichinghi*, è oggi messa in discussione dalla tendenza a individuare processi di natura culturale, sociale ed economica su vasta scala e a reinserire il fenomeno vichingo nel più ampio quadro dell'espansione marittima nell'Europa del Nord e dell'integrazione dei commerci lungo le grandi direttrici mercantili che legano l'Atlantico e i mari dell'Europa settentrionale alle sfere di influenza bizantine e abbasidi del Mediterraneo e del Mar Nero. I singoli episodi di razzia o di saccheggio registrati dalle fonti annalistiche anglosassoni, franche o irlandesi; i più o meno fortunati esperimenti di colonizzazione e di stanziamento sul territorio da parte di *reguli* scandinavi nelle regioni occidentali e orientali d'Europa; le accurate testimonianze di viaggiatori, diplomatici e mercanti arabi; infine, le informazioni ricavabili dalle fonti scandinave dell'epoca ci offrono frammentaria testimonianza di un più ampio processo di espansione e di integrazione economica e culturale, che ebbe profonde conseguenze sull'origine delle identità nazionali e politiche nell'Europa del Medioevo.

Allo stesso tempo, esso non rappresenta che un capitolo particolare di quel movimento migratorio che, originandosi in Scandinavia, ha investito a più ondate e con diverse intensità le regioni meridionali, fin dal sec. II a.C., quando popolazioni germaniche si spinsero per la prima volta entro l'orbita romana, guadagnandosi il privilegio di uscire dall'anonimato. I presupposti alla stagione della piena *era vichinga* sono identificabili nell'attività piratesca e mercantile nei bacini del Baltico e del Mare del Nord almeno a partire dal sec. VI per quanto riguarda le regioni orientali (Thorell 2013: 3), mentre le coste britanniche e galliche erano state ininterrottamente oggetto di interesse soprattutto da parte di pirati Sassoni e Frisoni (Battaglia 2013: 136).

Le spedizioni, inizialmente limitate al periodo di bel tempo dei mesi estivi verso i ricchi centri mercantili del Mare del Nord (gli arcipelaghi e le isole britanniche, i *wīc* anglosassoni, le coste frisoni e franche), verso gli empori del Baltico e delle reti fluviali del Dnepr e del Volga, persero presto questo carattere stagionale e, nella maggior parte dei casi, funsero da presupposto a fenomeni insediativi di maggiore durata e spesso di grande rilevanza per gli equilibri politici delle regioni interessate. Qui la presenza scandinava è stata registrata in varie forme, specialmente in opere di natura storiografica (si pensi alla *Cronaca Anglosassone* o alla *Cronaca di*

¹ Nella letteratura scientifica sull'argomento, fatto salvo il carattere simbolico delle date degli episodi di Lindisfarne e di Hastings, gli estremi cronologici dell'*era vichinga* oscillano tra un arco di tempo più limitato e in larga misura corrispondente alla definizione tradizionale (800-1050) e una datazione decisamente più ampia (700-1100), supportata da dati di natura archeologica (Croix 2016; Batt *et al.* (2015).

² Chiamati *Northmanni*, *Normanni* o con la designazione – tuttora di origine non chiara – di *Vichinghi* (attestata, nella forma *wīcing*, nelle fonti anglosassoni fin dal sec. VIII).

³ Conosciuti invece con i nomi di *Rhos/Rus'* o *Vareghi/Variaghi* nelle regioni baltiche e slave.

Nestore); non mancano tuttavia neppure le fonti dei ‘selvaggi invasori’ nordici: dei viaggi e delle campagne militari dell’*era vichinga* offrono testimonianza le iscrizioni runiche e i versi degli scaldi (a.isl. *skáld*), i poeti di corte vichinghi.

Le cause che indussero gruppi di guerrieri e piccoli proprietari terrieri ad organizzare dispendiosi e pericolosi viaggi per mare verso terre sconosciute, con la prospettiva del saccheggio, ma anche del commercio o dell’ingaggio come milizia mercenaria al soldo di signori stranieri, rimangono oggetto di forte dibattito. Tra quelle più spesso prese in considerazione vi sono:

- Innovazioni e cambiamenti nella navigazione: in particolare, cause di natura meteorologica – mutate condizioni climatiche identificate con il cosiddetto *Medieval Warm Period* (Barrett 2008: 673) – e tecnologica: la messa a punto di nuove tecnologie nei campi della carpenteria navale e di nuove tecniche di navigazione, legate in particolare al progressivo affinamento nell’uso della vela e nella tecnica del bordeggiamento, che permettevano, oltre alla già consolidata navigazione a remi lungo costa e lungo il corso dei fiumi, di aprire rotte al largo.
- Ragioni di natura commerciale e di controllo delle risorse: una forte spinta ad intraprendere attività mercantili a lungo raggio, creatasi coi primi esperimenti di ‘globalizzazione’ commerciale su piccola scala negli empori del Mare del Nord e del Baltico. I pirati scandinavi si inseriscono come intermediari nei traffici tra il regno franco e i mercati orientali bizantini, arabi e persiani dell’Europa orientale e mediterranea.
- Ragioni di natura politica: in particolare, si fa tradizionalmente riferimento alle politiche accentratrici e di confisca dei terreni coltivabili da parte della corona, in seguito all’unificazione della Norvegia nell’872 da parte di Haraldr Hárfagri (‘Chiomabella’ o ‘il Chiaro’).
- Ragioni di natura sociale e demografica: numerose le ipotesi, tra le quali, ad esempio, quelle sulla carenza di risorse economiche, di beni mobili o di metalli preziosi, oppure sulla mancanza di spose per una quota consistente della popolazione, in conseguenza della pratica dell’infanticidio femminile – ipotesi della *bridalwealth search* (Sindbæk 2007, Ashby 2015).
- Motivi di natura sociale e simbolica, legati al prestigio e al particolare peso politico guadagnato dai condottieri di *raid* fortunati e di campagne vittoriose al loro rientro in Scandinavia; un’ipotesi che trova forte sostegno nella celebrazione di tali episodi nelle fonti letterarie dell’epoca, sia poetiche, sia in prosa (Ashby 2015).

Tra i molti aspetti degni di rilievo, una particolare attenzione è stata dedicata al fenomeno noto come *diaspora vichinga*, che designa la particolarissima rete di rapporti stretti tra i vari potentati vichinghi e la madrepatria scandinava; dalle fonti epigrafiche e archeologiche emergono i segni di una comunanza in primo luogo linguistica, poi economica e culturale, che lega i centri di insediamento vichinghi gli uni agli altri in un intenso flusso di comunicazione a distanza, che garantendo una omogeneità nei più vari aspetti della vita materiale e simbolica: beni di consumo, storie, mode, usi, generi e gusti letterari (Jesch 2006, 2008, 2013; Abrams 2012; Sindbæk 2007). Una realtà culturale e linguistica fortemente integrata, pur nella frammentazione geografica («a dispersed but interconnected culture» Jesch 2013: 154), come quella venutasi a creare durante l’*era vichinga*, rappresenta un fenomeno del tutto fuori dal comune, tanto da spingere gli studiosi a parlare di precoci fenomeni di globalizzazione:

« [...] each of the places in this globalized world also had its own version of the culture, some of which shared a common derivation from the Scandinavian homeland, but much of which was rather the product of the dispersion from that homeland». (Jesch 2013: 154)

Bibliografia

- Abrams, L. (2012), "Diaspora and identity in the Viking Age", *Early Medieval Europe* 20, 17-38.
- Ashby, S. P. (2015), "What really caused the Viking Age? The social content of raiding and exploration", *Archaeological Dialogues* 22, 89-106.
- Barrett, J. H. (2008), "What caused the Viking Age?", *Antiquity* 82, 671-85.
- Batt & alii (2015), "Constructing chronologies in Viking Age Iceland: Increasing dating resolution using Bayesian approaches", *Journal of Archaeological Science* 62, 161-74.
- Battaglia, M. (2013), *I Germani: genesi di una cultura europea*, Roma, Carocci.
- Brink, S., Price, N. (2008), *The Viking World*, London, Routledge.
- Carter, T. (2015), *Iceland's Networked Society. Revealing How the Global Affairs of the Viking Age Created New Forms of Social Complexity*, Leiden-Boston, Brill.
- Croix, S. (2016), "The Vikings, victims of their own success? A selective view on Viking research and its dissemination", *Danish Journal of Archaeology*, DOI: 10.1080/21662282.2015.1133944
- Duczko, W. (2004), *Viking Rus'. Studies on the Presence of Scandinavians in Western Europe*, Brill, Leiden.
- Fell, C., Foote, P., Graham-Campbell, J., Thomson, R. (1983), *The Viking Age on the Isle of Man*, Viking Society for Northern Research, London, University College London Press.
- Garipzanov, I.H., Geary, P.J., Urbańczyk, P. (2008), *Franks, Northmen, and Slavs: Identities and State Formation in Early Medieval Europe*, Turnhout, Brepols.
- Gurevič, A. J. (1968), "Wealth and Gift-Bestowal among Ancient Scandinavians", *Scandinavica* 7, 126-38.
- Jesch, J. (1990), "Runic Inscriptions and social History, some problems of method", in *Proceedings of the Third International Symposium on Runes and Runic Inscriptions*, Knirk, James E. (ed.), Uppsala, Uppsala University Press, 149-12.
- Ead. (2001), *Ships and Men in the Late Viking Age: The Vocabulary of Runic Inscriptions and skaldic verse*, Woodbridge, Boydell and Brewer.
- Ead. (2005), *Geography and Travel*, in McTurk, Rory (ed.), 119-35.
- Ead. (2006), "The nine Skills of Earl Rognvaldr of Orkney", *Occasional Paper of the Centre for the study of the Viking Age* 3, Nottingham, University of Nottingham Press, 1-16.
- Ead. (2008), "Myth and Cultural Memory in Viking Diaspora", *Viking and Medieval Scandinavia* 4, 221-26.
- Ead. (2013), "Earl Rögnvaldr of Orkney, a Poet of the Viking Diaspora", *Journal of the North Atlantic*, Special Volume 4, 154-160.
- Lind, J. H. (2006), "Problems of ethnicity in the interpretation of written sources on early Rus", *Slavica Helsingiensia* 27, 246-58.
- Id. (2011), "«Vikings» and the Viking Age", in *Stanzas of Friendship. Studies in Honour of Tatjana N. Jackson, Gvozdet'skaja et al. (eds.)*, Moscow, Dmitriy Pozharskiy University.
- McTurk, R. (2005), *A Companion to Old Norse-Icelandic Literature and Culture*, Oxford, Blackwell Publishing Ltd.
- Price, N. S. (2002), *The Viking Way: Religion and War in Late Iron Age Scandinavia*, Uppsala, Department of Archaeology and Ancient History, Uppsala University press.
- Pritsak, O. (1977), "The Origin of Rus", *The Russian Review* 36, 249-73.
- Sawyer, P. (1987), *Kings and Vikings. Scandinavia and Europe a.D. 700-1100*, London-New York, Routledge.
- Sindbæk, S. M. (2007), "The Small World of the Vikings: Networks in Early Medieval Communication and Exchange", *Norwegian Archaeological Review* 40, 59-74.
- Thorell, P. (2013), *Scandinavia, Kievan Rus', and Byzantium: Political, Commercial, and Military Connection during the Viking Age*, MSc Dissertation in Medieval History, University of Edinburgh Press.
- Tibi, A. (1996), "The Vikings in arabic Sources", *Islamic Studies* 35, 211-17.
- Urbańczyk, W. (2014), "Who were the Early Rus'?", in: Makarov, A., Leontiev, A. E. (eds.), *Rus' in the 9th-12th centuries: Society, State, Culture*, Moscow-Vologda, Russian Academy of Sciences, 228-233.
- Wicker, N. (2012), "Christianization, Female Infanticide, and the Abundance of Female Burials at Viking Age Birka in Sweden", *Journal of the History of Sexuality* 21, *Approaches to Childbirth in the Middle Ages*, 245-62.